Pag. 59

**“SAN GIROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA**

**3.1. L’assalto al castello (27 agosto 1511).**

 Nella ripresa della guerra operata nel luglio-agosto 1511, i Francesi posero il loro campo a Montebelluna, centro abbastanza notevole sulla trada di Treviso-Feltre, a diciannove chilometri da Treviso e a trentasei da Feltre[[1]](#footnote-1).

 Qui avrebbero atteso l’imperatore, per proseguire con lui su Treviso. Massimiliano si trovava già in Valsugana, a Sterzene[[2]](#footnote-2), ma non accennava a muoversi.

 Il 25 agosto da Milano il governatore francese Giovanni de Foix in un suo messaggio a La Palisse scriveva che quando l’imperatore fosse giunto in campo, gli offrissero tutte le forze e attaccassero, a loro scelta, Padova o Treviso. Intanto avrebbero

pag. 60

dovuto andare incontro a Massimiliano verso Castelnuovo, in modo che non potesse accampare la scusa di non poter scendere in campo, perché privo di scorta. Quantunque la lettera fosse stata intercettata[[3]](#footnote-3), tuttavia dal campo di Montebelluna il 26 agosto una schiera di fanti tedeschi mosse verso l’imperatore[[4]](#footnote-4).

 Il 29 agosto incominciarono ad arrivare a Venezia le prime notizie sulla presa di Castelnuovo. Sono notizie dapprima vaghe, non senza qualche contraddizione, poi sempre più ricche di particolari e sicure. Il Sanudo ebbe cura di registrarle nei suoi diari man mano che esse pervennero da Treviso. Gli informatori sono G. Paolo Gradenigo, Provveditore veneto da Treviso, e Leonardo Giustiniani, uno dei nobili andati alla difesa della città. Le riferisco anch’io nello stesso ordine, pensando all’ansia che ognuna di esse dovette suscitare nel cuore della madre e dei fratelli di Girolamo.

 Il primo annuncio è in una lettera spedita da Treviso la mattina del 29 agosto e giunta a Venezia quella stessa sera: “Come i nemici ha juto Castel Nuovo di Quer..."[[5]](#footnote-5).

 In un'altra lettera, giunta il 30 mattina, del Giustiniani, la notizia della presa del Castello venne confermata: forse il castellano era stato fatto prigioniero, ma non era cosa certa: “Questa sera è zonto a Treviso, Batagin Bataia con li soi cavali lizieri, el qual dise, nostri hanno abandonato la Scala e il Feltrin... esser preso Castel Nuovo, et ha inteso, è preso sier Carlo Miani, era castelan ivi, ma non sa certo; e questo li ha dito Dornenego de Modon, contestabile, etc. “[[6]](#footnote-6).

 Nulla di nuovo in una lettera da Serravalle, scritta il giorno 27 dal provveditore di Feltre Giovanni Dolfini: “Come dubitando de i nimici, qual è “uto Castel Nuovo di Quer, non havendo forteza, si era levato e venuto a Cividal di Belun ... [[7]](#footnote-7)

 Il 31 agosto, domenica, fu tutto un susseguirsi di notizie: al mattino giunse una lettera del Giustiniani scritta il giorno prece-

pag. 61

-dente, alle ore 13: “ ... Questa matina è zunto un fantanzin di campo nemico: dize, partirsi heri, a horre 20, il campo è a Monte Beluna et za 4 dì è partito di campo 300 fanti tedeschi e dicono, essere andati contra Maximilian e non è ritornati. Dubitavano non fusse andà con Dio, e sono quei hanno tolto la Scala, Feltre e Castel Novo ..."[[8]](#footnote-8).

 Un'altra lettera del Giustiniani, dello stesso giorno accennava al tradimento del Battaglino: “... i balestrieri son quelli di le compagnie di huomini d’arme, exeto Batagin, che vene heri sera ... Promesse al castelan di Castel Novo di non l’abandonar, e venendo nemici grossi, lo veniva a levar con un di soi cavalli, e non vene da li 300 tedeschi e 200 cavali di Mercurio Bua preso ... “[[9]](#footnote-9).

 Infine una lettera del Gradenigo confermò il ritorno del Battaglino: “Item, eri sera zonse Bataino con li soi balestreri ... per essere preso Castel Novo è venuto”[[10]](#footnote-10).

 In serata ancora il Gradenigo comunicò che i fanti, che erano andati a prendere Castel Novo, non si erano ancora visti di ritorno al campo[[11]](#footnote-11).

 E neppure erano tornati il giorno seguente: “Li fanti allemani e lo soi cavalli lizieri, è andati a la volta di monti et a la impresa di castel Novo, non erano ancor ritornati ...”[[12]](#footnote-12).

 Poi finalmente, il 1° settembre, giunsero i primi duri particolari della lotta: “Etiam si ha per el conestabele di la Scala, che quando i nemici ave per forza Castel Novo, e fo morti. tutti, eceto el Castelan ... el qual Castelan e do altri è preson de francesi e che da poi i fono a Feltre, sono andati a la volta di Cividal di Belun”[[13]](#footnote-13).

 Ancora il Gradenigo, sull’interrogatorio cui ha sottoposto due soldati francesi, fatti prigionieri, riferisce: “Domandati se li fanti alemanni andati verso Feltre., erano tornati, dicono no, et che potevano essere da 2000 soto 4 bandiere”[[14]](#footnote-14).

pag. 62

 Altre accuse contro il Battaglino in una lettera del Gradenigo: “per lettere del provedador di Feltre molto lo imputa de la perdeda de Castel Novo"[[15]](#footnote-15).

 Ed ecco l’ultima notizia, dal Giustiniani, scritta il 1° settembre alle ore 3 di notte e giunta a Venezia il 2: “Il campo è dove era, e Mercurio Bua è ritornato ... Item si ha, sier Hieronimo Miani, era castelan in Castel Novo, era preson de Mercurio Bua; il campo è presso a Monte Belluna e non se move ...”[[16]](#footnote-16).

 Girolamo, dunque, era prigioniero.

 Vediamo di ricostruire il fatto negli elementi sicuri.

 Il 27 agosto muovono dal campo francese di Montebelluna incontro all’imperatore fanti tedeschi (il loro numero è incerto: 300, 3000, 2000) e cavalli leggeri, pare 200, al comando di Mercurio Bua, un greco tra i principali capi di ventura dell'esercito imperiale[[17]](#footnote-17).

 Castelnuovo avrebbe dovuto essere difeso dal Battaglino che aveva al suo comando circa 130 balestrieri a cavallo e 70 fanti[[18]](#footnote-18). Ma, ironia del nome, egli, all’avvicinarsi del nemico, fugge e getta il panico a Feltre tanto che il provveditore della città, Giovanni Delfino, temendo di non avere forze sufficienti, abbandona la piazza e si ritira a Cividale di Belluno. Poi il Battaglino va a Treviso, ove giunge la sera del 29. Al castello era rimasto Girolamo, che ne assunse anche la difesa militare insieme con cinquanta cittadini bellunesi e feltrini divisi in due squadre, al comando di Paolo Doglioni e Cristoforo Colle.

 Sferrato l'assalto, si dovè combattere accanitamente, dal momento che i difensori perirono tutti, eccetto Girolamo e due altri che, presi vivi, furono fatti prigionieri dai francesi[[19]](#footnote-19).

pag. 63

 Superato il castello, il distaccamento prosegue verso Feltre e la Scala. Probabilmente Girolamo fu portato con loro. Il 30 o il 31 di agosto ritornarono in campo a Montebelluna e Girolamo è segnalato come prigioniero di Mercurio Bua.

1. (58) M. SANUDO, *Diarii,* citt. T. XII, col. 379 e passim. [↑](#footnote-ref-1)
2. (59) *ibidem,* col. 412. [↑](#footnote-ref-2)
3. (60) *Ibidem,* col. 428. [↑](#footnote-ref-3)
4. (61), *Ibidem,* col. 435. [↑](#footnote-ref-4)
5. (62), *Ibidem,* col. 423. [↑](#footnote-ref-5)
6. ((63), *Ibidem,* coll. 428-429. [↑](#footnote-ref-6)
7. (64), *Iidem,* col. 429. [↑](#footnote-ref-7)
8. (65), *Ibidem,* col. 435. [↑](#footnote-ref-8)
9. (66), *Ibidem,* col. 436. [↑](#footnote-ref-9)
10. (67) *Ibidem,* col. 437. [↑](#footnote-ref-10)
11. (68), *Ibidem,* col. 438. [↑](#footnote-ref-11)
12. (69), *Ibidem,* col. 442. [↑](#footnote-ref-12)
13. (70), *Iibidem,* col. 443. [↑](#footnote-ref-13)
14. (71), *Ibidem,* col. 444. [↑](#footnote-ref-14)
15. (72), *Ibidem*446. [↑](#footnote-ref-15)
16. (73), *Ibidem,* col. 566. [↑](#footnote-ref-16)
17. (74), Cfr*. ibidem,* col. 566. [↑](#footnote-ref-17)
18. (75), *Ibidem,* col. 457-458. [↑](#footnote-ref-18)
19. (76), Ibidem, col. 446.

Tra questi bellunesi e feltrini, che poi lasciarono la vita nella difesa del castello, sono ricordati i nobili Michele e Benedetto Pagani, Vittore Crocecalle, Giovanni Maresio, Alessandro Salce, Girolamo Vezzuti, Vettore Braganza. Queste notizie sono probabilmente appoggiate ad una fonte bellunese che non sono riuscito ad individuare. Ne parlano tuttavia il DE ROSSIi, op. cit., 24-28 e dopo di lui tutti i biografi; v. anche B. PONTINI, Dieci anni di storia bellunese, (1507-1517), pag. 51; A. CAMBRUZZI, Storia di Feltre, vol. II, pag. 251; Studi bellunesi degli anni 1508-1561; F. FERIOLI, Prigionia e prodigiosa liberazione di S. Gerolemo Miani, in Bollettino C. Som., 1(1915), pagg. 11 segg. [↑](#footnote-ref-19)